

BOLLETTINO PERIODICO DEL COMMISSARIATO POLITICO

DELLA XII° DIVISIONE GARIBALDI " NEDO "

Anno 1° N° 1.

S O M M A R I O :

PANORAMA POLITICO MILITARE DELLA SETTIMANA.

A tutti i Commissari Politici...

RISOLVIAMO UN PROBLEMA ALLA VOLTA. (Via le donne, dai Distaccamenti e dai Comandi.)

INCONTRI. (Elefante. Cori. Alexander).

GUARDIANOCI DENTRO. (La libera uscite)
(Lavorare)

LA NOSTRA DISCIPLINA. (Note in margine ad un regolamento di disciplina militare Partigiana.)

CHE COS'E' ? (Risposte semplici a tutti gli interrogativi.)

MEDAGLIONI. (Bertolini Carlo Fosco.) *caduto il 2-3-46*

UN'AZIONE DA IMITARE. (Onestà Garibaldina.)

BOLLIRASSEGNA DELLA STAMPA ANTIFASCISTA POLITICA

(La conferenza di Crimea riafferma la solidarietà (l'unità delle Nazioni Unite in pace ed in guerra.)
(I piani criminali del nazifascismo devono essere e saranno sventati con il ferro e con il fuoco della insurrezione nazionale.) Dall'Unità.

H. O. A. A. R. I. E.

PANORAMA POLITICO MILITARE DELLA SETTIMANA.

A tutti i Commissari Politici...

RISOLVIAMO UN PROBLEMA ALLA VOLTA. (Via le donne, dai Distaccamenti e dai Comandi.)

INCONTRI. (Elefante. Cori. Alexander).

GUARDIANOCI DENTRO. (La libera uscite)
(Lavorare)

LA NOSTRA DISCIPLINA. (Note in margine ad un regolamento di disciplina militare Partigiana.)

CHE COS'E' ? (Risposte semplici a tutti gli interrogativi.)

MEDAGLIONI. (Bertolini Carlo Fosco.)

UN'AZIONE DA IMITARE. (Onestà Garibaldina.)

BOLLIRASSEGNA DELLA STAMPA ANTIFASCISTA POLITICA

(La conferenza di Crimea riafferma la solidarietà (l'unità delle Nazioni Unite in pace ed in guerra.)
(I piani criminali del nazifascismo devono essere e saranno sventati con il ferro e con il fuoco della insurrezione nazionale.) Dall'Unità.

PANORAMA POLITICO MILITARE DELLA SETTIMANA.

Mentre le Armate Sovietiche del grande esercito Rosso continuano la loro pressione sul fronte orientale in direzione di Vienna, è in corso sul fronte occidentale un'offensiva che sta rompendo le reni all'esercito nazista.

Passato il Reno, rotte le difese dello Stigfrido, occupate le provincie industriali della Germania occidentale, le armate Canadesi, Americane ed Inglese, continuano la loro avanzata verso l'obiettivo che darà ai popoli la vittoria finale: BERLINO. L'offensiva Anglo-Americana che procede con ritmo ininterrotto è stata possibile dopo che le travolgenti avanzate dell'esercito Rosso avevano distrutto il meglio dell'esercito tedesco.

Se il fronte Italiano è stato costantemente immobile, nelle retrovie l'esercito dei Patrioti e dei Volontari della Libertà, hanno sferrato una contro-offensiva invernale sulle forze nazifasciste, che tentavano di realizzare un'ambizioso disegno di distruggere, fra le nevi, il freddo e la fame le gloriose formazioni Partigiane. Diecine di migliaia di uomini impiegati inutilmente, centinaia e centinaia di perdite subite sono il bilancio che i nazi-fascisti debbono segnare al loro passivo. Le nostre formazioni sono invece più forti, più salde che mai e continuando ad addestrarsi nella lotta si preparano a scendere definitivamente in campo per distruggere l'odiato nemico.

Nella nostra zona il nemico si è rafforzato e bivacca attorno ai fortificati di cemento di Vallemosso. Non basteranno " le V.1 " del criminale Ciccora a fermare l'offensiva primaverile dei Partigiani Biellesi, non basteranno i milioni di mattoni e di pietre messe l'uno con l'altro per proteggere le ordite nazi-fasciste dalla giustizia Partigiana.

Gli avvenimenti che potrebbero precipitare devono trovarci pronti e marciare compatti, verso quegli obiettivi che ci sono stati assegnati. I Commissari Politici devono essere alla testa delle formazioni, e guidare, accanto ai Comandanti Militari, i propri reparti verso la meta agognata: la VITTORIA, che darà al popolo Italiano la pace, la libertà democratica ed il benessere.

30 Marzo 1945

COMANDO 12^a DIVISIONE GARIBALDI " NEDO..

COMMISSARIATO POLITICO.

A tutti i Commissari Politici dei Distaccamenti, dei Battaglioni e delle Brigate della 12^a Divisione Nedo.

Nel passare dal Comando Militare a Commissariato della nostra Divisione porgo il mio ringraziamento a tutti i Comandanti Militari di Distaccamento, di Battaglione e di Brigata, che tanto mi hanno aiutato nell'opera di costruzione, di organizzazione dei nostri reparti, ed invito i Commissari Politici a volermi dare tutto il loro appoggio, perchè io possa compiere fino in fondo il mio dovere, di cittadino e di soldato.

Quinto, il nuovo Comandante Militare, che lascia il Comando Zona, e viene a rafforzare il Comando della nostra Divisione, ha avuto un encomio solenne dai Superiori Comandi, per avere dato prova di capacità e di attaccamento alla causa di liberazione nazionale. Ognuno di voi presenti il nuovo Comandante come il migliore dei Garibaldini e si prefigga di riconoscerne l'autorità, perchè essa gli darà da 18 e più mesi di lotta Partigiana, attra-

verso la quale ha acquisito conoscenze e capacità militari.

Nell'assumere un nuovo posto di responsabilità che non mancherà di avvicinarci a voi, voglio ricordarVi i Vostri doveri, perchè ricordandoli a voi non mancherò di ricordarli a me stesso.

I Commissari Politici che fanno sui campi della Spagna martiri, quelli che guidarono le Armate Vittoriose dell'Esercito Rosso oltre le pianure Ucraine verso il cuore della Germania, devono esserci di esempio e tutti i nostri sforzi devono tendere ad un solo obiettivo: migliorarci, migliorarci, crescere in statura politica, rafforzare e sviluppare la nostra coscienza democratica.

Ogni giorno di più è necessario che noi riusciamo a legarci agli uomini e a meritarcene la loro fiducia.

E la fiducia dei nostri forti, generosi combattenti ce la meriteremo solamente attraverso la virtù educatrice dell'esempio: esempio nel costume, esempio nel coraggio e nell'audacia, esempio nel combattimento, dove si può anche perire perchè il nostro pololo viva. Esempio nella disciplina, esempio nel sopportare i disagi e le privazioni più dure, esempio nella dedizione più assoluta alla della Liberazione Nazionale.

Bisogna che ognuno di noi, come d'altronde ha sempre fatto, continui a mangiare nella stessa gavetta del Garibaldino, a dividere il suo duro giaciglio, e contaminarsi della stessa scabbia e a popolarsi dei medesimi pidocchi. Solo allora il Garibaldino potrà guardare noi come si guarda a quegli uomini che alle loro parole fanno corrispondere i fatti

Sistate di esempio anche nei confronti della popolazione civile, che guarda a Voi e vede in voi i migliori combattenti: sappiate mantenere saldi i rapporti tra le Formazioni ed il popolo che soffre e che ci affida nella dura ma sublime lotta di Liberazione Nazionale.

Solo così, solo diventando i migliori fra i migliori degli Italiani, voi assicurerete al nostro popolo delle schiere di giovani che sapranno annientare il fascismo in tutte le sue espressioni che saranno domani essere il presidio valido di tutte le grande conquiste democratiche del popolo Italiano.

InvitandoVi a ricordare con me, i martiri di Salusola, quelle della Garella e tutti i gloriosi caduti del grande esercito della liberazione, Vi ripeto la nostra parola d'ordine: "Battere il nemico con tutti i mezzi, in ogni momento, e ovunque esso si trovi!"

Viva gli eserciti Anglo-Americani!

Viva la gloriosa Armata Rossa!

Viva l'Esercito dei Patrioti Italiani!

Morte ai nazi-fascisti!

IL COMMISSARIO POLITICO
(Gemisto)

RISOLVIAMO UN PROBLEMA ALLA VOLTA.

Via le donne dei Distaccamenti e dai Comandi !

In questa rubrica vogliamo affrontare, impostare periodicamente e risolvere i problemi più importanti che ci si pongono di fronte, ma risolverli compiutamente con il concorso di tutti i Garibaldini che, resi coscienti della necessità di affrontare un problema si tengano sul terreno di una concreta e radicale soluzione dello stesso.

I problemi e le questioni, che a mano a mano verranno in questo periodico bollettino, agitate, dovremmo essere discusse fra gli uomini, dai Commissari Politici delle Brigate e dei distaccamenti. Qualora Commissari e uomini, non si trovassero d'accordo sui problemi d'affrontare, e sui metodi della loro risoluzione, sono chiamati a fare, delle contro proposte per diverse soluzioni auspicate dalla maggioranza.

La questione donne ad esempio, va affrontata con decisione, e con altrettanta decisione risolta. Troppe volte abbiamo avuto campo di sentire che nei distaccamenti si chiedeva l'allontanamento delle donne, una o due che fossero; troppe volte abbiamo avuto campo di vedere presso i comandi di Battaglione e di Brigata delle donne, che per la loro posizione, non potevano essere inviate alle loro case, ma non potevano neppure dare un contributo alla lotta di liberazione. Anche il Comando di Divisione non è stato immune da questa tara che ha colpito la nostra Formazione. TROPPE VOLTE ABBIAMO DOVUTO SUBIRE LE CRITICHE GIUSTIFICATE DELLA POPOLAZIONE CIVILE, CHE NATURALMENTE DEL PROBLEMA DONNE VEDEVA SOLTANTO L'ASPETTO PURAMENTE NEGATIVO.

E' chiaro che dobbiamo fare un esame della situazione nella nostra Divisione e da questo esame apparirà che nelle nostre formazioni esistano donne che si trovano in tre diverse posizioni.

- a)- Volontarie.
- b)- Prelevate. (Pericolose).
- c)- Prelevate. (Non pericolose.)

Per le volontarie, il problema secondo noi è molto chiaro. Non possiamo e non dobbiamo impedire che le nostre ragazze, le ragazze Italiane diano il loro contributo alla lotta di liberazione nazionale; anzi è nostro dovere porre queste donne nella condizione di poter contribuire nel migliore dei modi possibile. Le volontarie, non dovranno essere totalmente allontanate dalle formazioni, ma dovranno vivere ai margini di esse, non facendo più, per nessuna ragione, la vita di distaccamento; potranno essere agevolmente utilizzate, come staffette, e dovranno, vestendo l'abito borghese, dimorare presso case civili non molto lontano dalle sedi di distaccamento. Si vuole insomma che le donne non siano più utilizzate quali allegre vivandiere al servizio di un esercito di Franceschello, creando fra gli uomini gelosie, rancori, e confusioni. Il nostro concetto, sulla donna e la nostra visione dei rapporti che devono intercorrere fra di essa e l'uomo sono tali, per cui è assolutamente necessario che tutta la nostra attività sia tesa a valorizzarla e non a deprimerla e ad abbassarla con un atteggiamento immorale, mandrilesco e antiprogressivo. A riconoscimento dell'attività di queste ragazze, va aggiunto che durante il reclutamento parecchie di esse hanno concorso con la loro azione, come staffette ed informatrici e togliere, molte volte i nostri reparti da situazioni difficili.

Per le donne di cui al comma b) e c), la distinzione fra prelevate pericolose e non pericolose, è puramente formale, in quanto è sempre possibile, riveduta la loro posizione, rimandarle alle loro case senza che ai reparti ne derivi alcun danno. Due o tre mesi di vita fra le nostre formazioni ed in stretto contatto con i nostri Garibaldini avranno indubbiamente insegnato a queste donne chi sono i Partigiani, come agiscono, che cosa vogliono, e la bontà della causa per cui essi combattono. Rimane inteso che queste donne non devono essere mandate alle loro case con mille lire di premio e con le scuse per l'avvenuto prelevamento, ma munite di un documento di fiducia, la cui copia dovrà andare al nostro Comando di Polizia perchè realizzi la sorveglianza della persona stessa. Casi simili che presentassero, varianti e difficoltà dovranno essere risolti ugualmente tenuto conto della situazione reale in cui si verranno a trovare i reparti.

La risoluzione di questo vasto problema, ci porrà nella giusta luce di fronte alla popolazione civile che ha sempre avuto per noi stima e rispetto. E noi dobbiamo tenere alla stima delle masse popolari e di quelle organizzazioni che raggruppano attraverso le loro ramificazioni migliaia di individui dei più diversi e disparati gradi sociali.

Chi non ricorda le proteste dei "Gruppi di Difesa delle Donne", delle nostre vallate? Chi non ricorda le crociate e Anti-donna nei reparti Partigiani, del "Fronte della Gioventù", che era indignato per il cattivo comportamento dei Garibaldini nei confronti di Volontarie e prelevate? Chi non ricorda i sermoni delle nostre mamme, delle nostre amiche, delle nostre fidanzate riguardo a tale problema?

Ognuno di noi queste cose le deve ricordare perchè non può non averle sentite, e nostro dovere è quello di dare la più ampia soddisfazione a queste nostre donne che, sia pur lontano da noi, ci assistono e ci aiutano nella nostra dura ma sublime lotta di liberazione Nazionale.

Ogni Garibaldino pensi "e lo penso anch'io che è perlomeno indecoroso avvicinare una prelevata" atto indecoroso che ho compiuto anch'io", e che sarebbe sbagliato ingannare le ragazze volontarie che hanno invece assolutamente bisogno di essere assistite ed indirizzate bene.

Con questo non voglio dire di farvi frati, ma nemmenovi consiglio di essere dei don Giovanni. Noi non predichiamo l'ascettismo, ma nemmeno la sfrenatezza sessuale e la vita orgiastica: noi siamo per la gioia del vivere, per l'amore sano e per il soddisfacimento della vita amorosa. La sfrenatezza sessuale è una caratteristica borghese e fascista, e assolutamente un sintomo di decadenza. Noi vogliamo essere invece gioventù progressiva, che non ha bisogno delle ebbrezze, degli stordimenti. Noi siamo per l'equilibrio e per l'auto-controllo anche nel campo dei rapporti sessuali.

I Commissari Politici di Brigata di Battaglione di Distaccamento, sono quelli che devono darsi da fare perchè questa importante questione donne venga al più presto risolta. E sarà tanto più facilmente risolvibile nella misura in cui i Commissari Saranno di esempio nella loro condotta e nel loro atteggiamento verso le donne.

INCONTRI.

L'ultima volta che fui alla 50° Brigata, Vi incontrai il Commissario politico ELEFANTE. Io ero giunto alla Cascina a sera tarda ed Elefante riposava già. Quando al mattino lo incontrai parve meravigliato di vedermi: quasi sconcertato di aver di fronte a se il Comandante della Divisione (allora non ero ancora al Commissariato). Mi tese la sua mano dura ancora delle teorie di calli, che erano dura a scomparire. Gli sciesi subito come andava il suo lavoro ed egli mi rispose che alla 50° molto e grande era ancora il lavoro da fare. Parlava piano, quasi stentato, per timore forse di dire cose che non rispondessero alla realtà. Poi ci allontanammo: io per risolvere questioni di carattere militare, lui per conferire con alcuni Commissari di Battaglione. Ci ritrovammo a mezzogiorno a tavola ed ebbi campo, attraverso le discussioni che correveno oltre il tavolo, di convincermi quanto erano assennate le sue proposte e con quanto criterio impostava e risolveva le varie questioni. L'atteggiamento quasi di sudditanza... vorrei dire, nei confronti delle decisioni del Comandante di Brigata dovevano derivare dal fatto che da poco tempo egli si trovava alla Brigata.

Comunque Elefante mi piaceva allora e mi piace ora che i nostri contatti dovremmo essere più frequenti. La prossima volta che rivedrò Elefante vorrò "scroprirlo" con più autorità nei riguardi del Comandante e vorrò che

egli mi dica sinceramente se ha visitato i reparti, se ha letto la stampa dei Partiti Anti-fascisti, se è a conoscenza delle più importanti deliberazioni del C.L.N.A.I., e nei fatti attraverso le discussioni vorrà avere la sensazione, che il suo livello politico e culturale sia cresciuto e che cresciuta sia altresì la sua coscienza.

L'ultima volta che visi Cori aveva ancora i segni della ferita della bomba che gli aveva squarciata la bocca sino alla guancia sinistra.

Quando lo vidi ferito mi inviperì perché non era compito di un Vice-Commissario di Divisione, fare il collaudatore della bomba "Nedo".

Quando seppi che era rientrato ai reparti in pieno rastrellamento, ed impugnava il mitra mi sentii soddisfatto e ancora più soddisfatto quando mi comparve Manzani con la sua faccia di bambino troppo presto invecchiata, solcata dalle ferite che lo avevano un pochino deturpato.

Teri l'ho incontrato nuovamente sul tavolo di lavoro attraverso le sue relazioni sull'andamento del Commissariato. La tua relazione è obbiettiva Cori, i tuoi apprezzamenti sui Commissari, malgrado io non ti conosca ancora profondamente, devono essere esatti. Molto c'è da fare alla 109^a Brigata, duramente provata dal rastrellamento, e non poco trascurate dai vecchi Commissari. Occorre che tu porti a questi bravi ragazzi il tuo entusiasmo di giovane combattenti, la tua coscienza garibaldina che hai avuto campo di consolidare alla scuola del nostro ottimo Carlo.

Carlo è partito per altri incarichi e saremo noi giovani che ora dovremo condurre la "baracca". Penso che potremo lavorare bene insieme, e credo che il lavoro sarà tanto più proficuo nella misura in cui i nostri sforzi saranno concomitanti e coordinati.

E' indispensabile intanto che tu conosca più profondamente i Commissari Politici e che tu riesca attraverso la tua attività acquistare la loro fiducia e con la loro quella di tutti gli uomini. Non devi dimenticare che la fiducia negli uomini, l'autorità, si acquistano attraverso la virtù educativa dell'esempio: esempio nel costume, esempio nel coraggio e nell'audacia, esempio nel combattimento, esempio nella disciplina, esempio nel sopportare i disagi e le privazioni più dure, esempio della dedizione più incondizionata alla causa della lotta di liberazione nazionale. Quando ritornerò alla Brigata, desidero che gli uomini abbiano di te un buon concetto: se lavori, duro e sodo questo concetto saprai radicarlo negli uomini.

- " Siete dei sabotatori...!"

Il Commissario Politico ed il Comandante non parlavano quando cercavano di parlare venivano nuovamente investiti dal Comandante che diceva loro:

- " Siete dei mistificatori, siete dei falsi e degli imbroglianti, perché non visitate i distaccamenti, ed è questa la ragione per la quale avete così poco gli uomini in pugno".

Questa scena si svolgeva al Comando di Divisione e dopo che i due investiti avevano girato per tutto il giorno i reparti.

Alexander, al quale veniva rivolta l'accusa se ne andò piangendo. Quando seppi che Alexander invece era quello che più degli altri lavorava impegnandosi a fondo ebbi di lui un'ottimo concetto e di me stesso un concetto meno ottimo, in quanto avrei dovuto ponderare le cose prima di intervenire impulsivamente come il mio solito. Durante il rastrellamento Alexander partì con la Brigata e vagò con gli uomini per le cascine e per baraglie comportandosi bene. Quando lo rividi era stanco ma quasi impeccabile nella sua divisa tenuta con cura. Parlai con lui ed in me si radicò l'idea che Alexander fosse un ottimo ragazzo, ottimo anche nel fare le esaurienti relazioni che giungono sempre tempestivamente. Le relazioni, i papiri colmi

di parole scritte, sono una buona cosa solamente quando ai papiri ed alle parole corrispondono i fatti. Per questo voglio consigliare ad Alexander, Commissario che cresce, di vivere di più in mezzo agli uomini (la lingua batte dove il dente duole), di conoscerli meglio, di sentirne le legittime aspirazioni, di vederne i bisogni più urgenti, di aiutarli a scoprire quel tesoro che in ognuno di essi esiste vergine, per crearne una più solida coscienza. Essere buoni con i volenterosi e gli attivi, essere d'utile con quelli che abbisognano di cure morali, ma essere inflessibili, spiegando con gli incorreggibili ed i lavativi. La critica e l'autocritica costruttiva devono essere all'ordine del giorno per migliorare le condizioni politiche della Brigata.

Nella tua Brigata intanto il lavoro politico unitario sul piano del C. L.N.A.I., e la formazione di una coscienza democratica anti-fascista e anti-reazionaria è stato impostato abbastanza bene, ma non sufficientemente da potere esserne soddisfatti.

Nata.

I tre incontri se pur indipendenti gli uni dagli altri possono valere per tutti e tre le persone che devono diventare degli ottimi Commissari Politici. Se le mie osservazioni non sono giuste, gli interessati rispondano che il contraddittorio è ammesso.

GUARDIANOCI DENTRO.

(La libera uscita.)

A Coggiola. Nei bei tempi della zona liberata. Stavo scendendo per una riunione quando mi imbatto in due Garibaldini che, pettinati, ben lasciati passeggiavano armati lungo il corso principale con i due baschi regolarmente appesi al cinturone, quasi fossero padelle appese ad un chiodo. Parlavano a voce alta di cose che mi sembrò che guardassero il reparto e l'andamento interno dello stesso.

Quando mi videro accennarono ad una specie di salute militare che aveva molta parentela con l'x salute fascista. Mentre continuavo la mia strada li vidi entrare in una trattoria sempre parlando ad alta voce. Osservato quanto detto sopra viene spontaneo il chiedersi se è proprio questo il contegno che i Garibaldini devono tenere durante la libera uscita e quando sono in permesso, in divise ed armati. Io penso di no e non sono il solo a pensarlo, perchè la popolazione civile, e tutti coloro che guardano a noi con simpatia vorrebbe che ognuno di noi tenesse un contegno assolutamente irreprensibile. Detto questo non è che si voglia che i Garibaldini quando sono in permesso serale debbano uscire inquadrati e schierarsi, in piazza, per sorvegliare la bibita o l'acqua di selz, portata dal capo squadra e neppure debbono passeggiare fra la popolazione civile chiusi in un mutismo monacale.

Il Garibaldino si comporta bene in libera uscita quando tiene conto che lui non è solo al mondo, non vive in un baule, ma in mezzo ad una società dove diversi strati sociali hanno delle esigenze di cui bisogna assolutamente tenerne conto.

Uscire da un reparto, con l'arma pulita e con la divisa a posto, unite di regolare permesso rilasciato dal comandante di Distaccamento. Lasciare il reparto solamente quando si abbia la certezza di aver fatto in quella giornata tutto il proprio dovere. Non insistere nel chiedere il permesso quando la situazione non lo permette e quando non è ancora giunto il turno regolare. Ricordarsi che la vita Partigiana non è simile a quella che si conduce

in un esercito regolare dove ci sono retrovie sicure e dove la vita si svolge quasi normalmente. Ci sono degli ottimi Garibaldini che da tre-quattro mesi non vedono la loro famiglia.

Quando si esce, dicevamo, bisogna essere in divisa e della divisa fa parte anche il basco che è il nostro copricapo. Le armi siano pulite e non si verifici il caso di Garibaldini che portano in giro catenacci arrugginiti. Si eviti di parlare con i civili di questioni che riguardano operazioni militari soprattutto ad alta voce. Con la popolazione si tenga un contegno corretto e soprattutto con il clero, gli strati medi, i professionisti e la classe operaia che con tanta forza collabora alla nostra lotta di liberazione nazionale. Bisogna saper capire le esigenze delle classi lavoratrici, bisogna nei fatti e nella manifestazioni anche esteriori dimostrare di essere effettivamente le Formazioni della Nuova Italia Democratica e Progressiva. Per nessuna ragione si deve dare alla popolazione civile la sensazione che noi vogliamo imporci con la forza anche nelle questioni più piccole, perchè di fatto noi dobbiamo intervenire con la forza solamente laddove è indispensabile stroncare manifestazioni fasciste o filo-fasciste.

I Comandanti ed i Commissari, di Distaccamento, di Battaglione, di Brigata e di Divisione devono essere salutati militarmente. Il saluto militare deve essere fatto per molte ragioni: Primo perchè si può sempre e si deve sempre salutare una persona della quale si ha fiducia e stima per le sue qualità, le sue capacità, e le sue doti morali; seconda perchè se nella vita civile è di uso il saluto è anche vero che persone educate nella vita civile sono anche educate durante la vita militare dove invece di essere in uso il "Ciao" e l' "Addio", è in uso il saluto militare.

Negli alberghi, nei caffè, nell'osterie, si deve andare il meno possibile e quando si va si eviti di spendere in un giorno tutto il premio mensile, di fronte ad operai che lavorano pure e che bevono il magro "quartino" di vino aspro. Si tenga a mente che noi combattiamo per il popolo, non siamo dei fascisti o dei neo-squadristi partigiani che vogliono vivere sul popolo.

Anche e soprattutto, durante i contatti con la popolazione civile il Garibaldino deve dimostrare di essere il migliore dei combattenti, il migliore degli Italiani e il migliore degli uomini sotto tutti gli aspetti. Evitare quindi di gironzolare con le donne di malaffare e soprattutto con donne che furono e potrebbero ancora essere filo-fasciste.

(LAVORARE.)

Qualche volta si è sentito in giro espressioni di questo genere:
" Quando sarà finito non lavorerò più, mi prenderò una macchina o una moto
" e condurrò una bella vita...."

Deve essere chiaro in tutti noi, che l'essere stati in montagna non ci dà il diritto di avere un nuovo collare di squadristi e di condurre domani un'esistenza da parassiti che traggono i mezzi di vita dal grande corpo del popolo lavoratore. Essere stati in montagna, ci darà il diritto domani al LAVORO, alla possibilità di esprimere liberamente le nostre idee, di fare sentire i nostri bisogni di porre le nostre rivendicazioni, di volere un'Italia libera, democratica e progressiva nella quale le forze popolari possono effettivamente esprimersi ed affermarsi. Chiedendo di avere diritto al lavoro, noi parteciperemo alle ricostruzioni del nostro Paese dilaniato dalla guerra, sconvolto dai bombardamenti e vomerato dal cannone. Chiamati alla ricostruzione del Paese, tutte le forze sane, e fatte pesare le spese della ricostruzione sul grande capitale monopolistico e latifondistico responsabili della guerra e di tutte le immani distruzioni, noi avremo diritto a richiedere un salario che risponda alla quantità del lavoro prestato.

Allora con il LAVORO e con lo sviluppo indefinito nella tecnica nella scienza al servizio dell'uomo, avremo la possibilità di avere il pane, il tetto, l'avvenire assicurato, la moto e magari anche la macchina.

Adagiandoci nell'ozio, e diventando milizia mercenaria, non faremo altro che ripiombare il Paese nelle condizioni in cui lo aveva ridotto il fascismo, e ridiventeremo noi stessi forze che appoggiano il sorgere che appoggiano un vero fascismo reazionario del nostro Paese. Per Questo noi Partigiani Garibaldini non chiediamo che di lavorare, ma lavorare sodo, in un clima democratico progressivo che garantisca pace e benessere.

Nota.

Chiediamo corrispondenza ai Commissari per la rubrica "Guardiamoci dentro", servirà per trasmettere l'esperienza e consigli utili nel campo politico.

LA NOSTRA DISCIPLINA. (Nota in margine ad un regolamento di disciplina militare Partigiana.)

Dalla prima pagina del regolamento disciplina stralciamo la premessa:

La disciplina consiste nell'abitudine continua di compiere il proprio dovere non per imposizione o per mezzi coercitivi; non per speranza di ricompensa, ma per quella spontanea convinzione individuale che l'adempimento perfetto del proprio compito, torna a vantaggio dell'eroica lotta che ogni Garibaldino degno di questo nome, deve inflessibilmente condurre contro gli oppressori della Patria. - Insistiamo sul concetto che la disciplina deve essere sentita e voluta da ogni Garibaldino; nè potrebbe essere altrimenti tenendo conto del carattere di volontariato, a cui sono orientate le nostre Formazioni e soprattutto della FEDE a cui essi si aspirano. - Per questo siamo sicuri che per ciascun Garibaldino, avrà valore soltanto questa promessa, tuttavia è nostro dovere illustrare quali sono i più importanti principi generali di disciplina che ogni buon Garibaldino deve da per se stesso sentire, e nello stesso tempo stabilire delle sensazioni disciplinari e penali per gli eventuali trasgressori, che non abbiano la coscienza del loro compito.

Questa promessa è esuriente e dovrebbe avere valore per ogni combattente in quanto la disciplina è un'esigenza della vita sociale ed è necessario che le norme fondamentali che costituiscono il nostro regolamento, vengano applicate per migliorare la struttura organizzativa e rafforzare lo spirito combattivo dei nostri reparti.)

Dice il regolamento che il ripristino della disciplina violata è garantito dalle sensazioni seguenti:

- 1°)- RIMPROVERO SEMPLICE (Con autocritica riservata).
- 2°)- SOTTRAZIONE DEGLI ASSEGNI GIORNALIERI.
- 3°)- CONSEGNA
- 4°)- RIMPROVERO SOLENNE DI FRONTE AL REPARTO. (Con critica ed autocritica pubblica).
- 6°)- ESPULSIONE DALLE FORMAZIONI GARIBALDINE.
- 7°)- PENA DI MORTE

a)- La sensazione al n° 1 ha il compito di stimolare un esame di coscienza sulla mancanza compiuta ed il conseguente pentimento che dovrà ricondurre il colpevole al perduto sentimento della disciplina.

b)- Le sensazioni di cui al n° 2, n° 3, n° 4, e n° 5, hanno il compito di punire mancanze di discutibili entità e le mancanze recidive.

c)- Le sensazioni di cui al n° 6, e n° 7, hanno il compito di strancare l'attività di elementi incorreggibili e di quelli che a causa del loro pessimo operato non possono continuare ancora a militare nelle file dei Garibaldini; soprattutto per quagli eventuali malintenzionati perchè ne traggano ammaestramento.

(Se queste sono le sensazioni disciplinari come devono essere i Garibaldini che non incorrono nelle punizioni e nelle sanzioni? Che cosa devono intendere per Garibaldino disciplinato e in che cosa consiste in fondo la disciplina?

Rispondiamo subito servendoci anche di alcuni scritti del numero di dicembre de " Il Combattente" organo del " Corpo Volontari della Libertà".

Il Partigiano è disciplinato perchè sa che la disciplina fondata sulla comunanza delle aspirazioni e degli ideali è una forza preziosa ed insostituibile in una forma di lotta e tanto più nella lotta armata.

Essere disciplinati, non significa soltanto essere i primi nell'obbedire agli ordini dei Comandanti, significa altresì dare ogni propria energia per il buon andamento della vita delle Formazioni.

Vuol dire essere i primi nelle courvees, udire, osservare con scrupolo i turni di guardia, perchè alla buona vigilanza è affidata la vita delle Formazioni; e osservarli specialmente durante le lunghe notti di nebbia e di tempesta che possono facilitare le sorprese del nemico.

Essere disciplinati significa ancora essere puliti perchè dall'osservanza delle norme igieniche dipende la salute e l'efficienza delle Formazioni. Vuol dire curare il proprio equipaggiamento e specialmente le armi. Le armi del Partigiano devono essere costantemente pulite, bene oliate, e ben custodite, perchè la propria esistenza e quella dei compagni è affidata all'arma: l'arma non deve far cilecca e non deve incepparsi al momento buono. Essere obbedienti e disciplinati vuol dire esercitarsi nel limite del possibile - all'uso delle armi; prendere confidenza con la propria arma, conoscerla perchè tante volte vale più un moschetto o un fucile ben maneggiato che un mitra nelle mani di un inesperto. Perciò ogni Partigiano dovrebbe diventare un tiratore scelto.

E il Partigiano modello è tale, quando è un combattente ardito, quando è primo nella lotta contro ogni forma di attesismo; quando è un soldato disciplinato e quando è un uomo cosciente.

Detto questo è chiaro che ogni buon Partigiano non dovrebbe mai vomettere azioni riprovevoli e che richiedono la applicazione dei provvedimenti disciplinari. E se la disciplina è quella lueggiata sopra si potrebbe anche darle una definizione più semplice:

" PER DISCIPLINA S'INTENDONO TUTTE QUELLE AZIONI CHE COMPIUTE, FAVORISCONO IL BUON ANDAMENTO E LO SVILUPPO DELLE FORMAZIONI. DEVONO ESSERE CONSIDERATI ATTI DI INDISCIPLINA QUELLI CHE VANNO A DETRIMENTO DEI SINGOLI E DELLA COLLETTIVITA', CON GRAVE PREGIUDIZIO PER LE FORMAZIONI. "

Per cui ognuno di noi ha sufficiente intelligenza e buon senso per capire che l'abbandono del posto ad esempio può arrecare gravi danni a noi stessi ed ai nostri compagni, mettendo in serio pericolo la Formazione, lo stesso dicesi per la trasgressione di un ordine, per la disubbidienza, per l'ubriachezza, per l'offesa, che verrebbero a posare negativamente nella vita dei reparti.

Ma per la disciplina non dobbiamo intendere solamente questo. E' disciplina anche realizzare e il mantenere buoni rapporti con la popolazione civile e con tutti coloro che ci aiutano nella lotta di liberazione nazionale.

E' disciplina il rispettare i culti e le idee religiose, le istituzioni e le idee politiche di tutti i Partiti anti-fascisti. E' disciplina il ricco

noscere e l'obbedire coscientemente alle autorità del C.L.N.A.I., e per esso dei C.L.N. regionali, provinciali, comunali, ecc. E' disciplina il lottare al fondo decisamente contro il fascismo, sotto qualsiasi forma esso: si presenti o volere ed operare per realizzare nel nostro Paese un clima democratico e progressivo che sia garanzia di pace, di benessere e di libertà.

Nota.

Tutti i Commissari sono chiamati a collaborare a questa rubrica con le osservazioni proposte, e con essi anche i Garibaldini.

CHE COS'E' ?

(Risposte semplici a tutti gli interrogativi.)

La democrazia progressiva....

La democrazia progressiva è quella che organizzerà un governo del popolo e per il popolo, e nella quale tutte le forze sane del Paese avranno il loro posto, potranno affermarsi ed avanzare verso il soddisfacimento di tutte le loro aspirazioni. La democrazia progressiva è quella che guarda non verso il passato, ma verso l'avvenire. Democrazia progressiva è quella che non dà tregua al fascismo, ma battendolo lo distrugge ogni possibilità di un suo ritorno. Democrazia progressiva dovrà essere in Italia quella che distruggerà tutti i residui feudali e risolverà il problema agrario dando la terra a coloro che la lavorano; quella che toglierà ai gruppi plutocratici ogni possibilità di tornare ancora una volta concentrando nelle loro mani tutte le risorse del Paese, a prenderne il governo, e distruggerne le libertà popolari e a rigettarci in un seguito di brigantesche avventure.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia (C.L.N.A.I.) è l'organo di direzione politica unitaria del movimento di liberazione nazionale nell'Italia occupata. Questa direzione politica unitaria si esplica, sul terreno militare, a mezzo del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, e dei suoi Comandi Unificati Regionali e di Zona; nel campo più specificamente politico, attraverso il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale Regionali, Provinciali, Comunali, di Villaggio e di Rione, di Fabbrica e di Azienda.)

Da chi è costituito il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

Il C.L.N.A.I. è sorto come un organismo collettivo, costituito dai delegati dei cinque maggiori Partiti che nell'Italia occupata hanno promesso, organizzato la lotta antifascista delle masse per l'abbattimento del regime di Mussolini, e il movimento di Liberazione Nazionale; il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Partito D'Azione, il Partito della Democrazia Cristiana, il Partito Liberale. Un'organo essenziale del C.L.N.A.I. - il Comando Centrale del Corpo Volontari della Libertà, assicura, più ancora il contatto, la sua intima compenetrazione con le necessità, con le aspirazioni, con la volontà di lotta dei nostri eroici e gloriosi Combattenti. Nel corso ed ai fini della lotta stessa, d'altronde - per assicurare una più efficace e democratica direzione del movimento di Liberazione Nazionale - il C.L.N.A.I. ha sentito il bisogno di allargarsi con il riconoscimento della rappresentanza di quelle organizzazioni unitarie di massa che hanno preso parte e dato il loro contributo alla lotta di Liberazione: sicché oggi i

rappresentanti del FRONTE DELLA GIOVENTU' PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE E LA LIBERTA' e dei GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA, organizzazioni di massa aderenti al C.L.N.A.I. e da esso riconosciuti, che inquadrano e guidano alla lotta decine di migliaia di giovani e di donne, al di sopra di ogni distinzione di Fede e di Partito, partecipazione di diritto al lavoro del C. L.N.A.I., a cui portano la voce delle masse giovanili e femminili.

Così pure il C.L.N.A.I. ha riconosciuto la funzione nazionale dei COMITATI DI AGITAZIONE, che promuovono e dirigono la lotta della classe operaia contro l'occupante, contro i padroni collaboratori, contro le deportazioni, per lo sciopero generale insurrezionale; e con questi come gli analoghi COMITATI DI DIFESA DEI CONTADINI, esso ha assicurato, attraverso i suoi organi centrali e periferici, uno stretto contatto.

MEDAGLIONI.

BARTOLINI CARLO (FOSCO), COMMISSARIO POLITICO DEL DISTACCAMENTO POLIZIA PARTIGIANA.

Fosco nacque a Crevacuore il 6 giugno 1908. Ebbe una giovinezza dura e duro fu sempre il suo lavoro negli stabilimenti della Valsessera. Sin da giovane fu ribelle alle leggi fasciste, ed il suo atteggiamento di opposizioni alle autorità costituite gli costò tre anni di carcere politico dal " 33 al 36 ", che trascorse a Castelfranco con il compagno Roveda.

Uscito dal carcere si sposò ed ebbe tre figli. Nel dicembre del " 43 " quando le formazioni partigiane stavano prendendo consistenza, egli abbandonato il lavoro di agitazione in basso si affiancò agli uomini dell'allora distaccamento "Pisacane" e gli diede il suo contributo di combattente, di Italiano, e di Comunista. Fu nominato Commissario Politico del Distaccamento di Polizia e seppe distinguersi per il suo spirito equilibrato, nel valutare e giudicare uomini e cose. Disciplinato alle disposizioni del Comando Superiore, si meritò la stima e la fiducia nei Garibaldini. Durante il rastrellamento del Gennaio-Febbraio rimase al suo posto. Catturato a Postua il 2 Marzo 1945, cadeva sotto il piombo del nemico.

Il lavoro di agitazione in basso si affiancò agli uomini dell'allora distaccamento "Pisacane" e gli diede il suo contributo di combattente, di Italiano, e di Comunista.

UN'AZIONE DA IMITARE.

Il lavoro di agitazione in basso si affiancò agli uomini dell'allora distaccamento "Pisacane" e gli diede il suo contributo di combattente, di Italiano, e di Comunista.

Dalla Brigata " Volante Los " della 1° Divisione della zona Valsesia al Comando di Foscatelli e Ciro, è pervenuto a noi un portafoglio contenente circa 2500 lire, smarrito da un nostro Garibaldino nei pressi del presidio di Fara durante l'azione concomitante. Questo fatto deve essere messo in rilievo ed un encomio vada al Garibaldino delle Formazioni Valsesiane che si è preoccupato di ricercare il proprietario e di far pervenire, il portafoglio smarrito tramite il suo Comando al nostro Garibaldino.

Dove viene dimostrato ogni giorno di più che i ladri fascisti hanno ragione quando dicono che i banditi sono degli avanzati di galera.....

Uscito dal carcere si sposò ed ebbe tre figli. Nel dicembre del " 43 "

Quando le formazioni partigiane stavano prendendo consistenza, egli abbandonato il lavoro di agitazione in basso si affiancò agli uomini dell'allora distaccamento "Pisacane" e gli diede il suo contributo di combattente, di Italiano, e di Comunista.

Uscito dal carcere si sposò ed ebbe tre figli. Nel dicembre del " 43 "

Quando le formazioni partigiane stavano prendendo consistenza, egli abbandonato il lavoro di agitazione in basso si affiancò agli uomini dell'allora distaccamento "Pisacane" e gli diede il suo contributo di combattente, di Italiano, e di Comunista.

Uscito dal carcere si sposò ed ebbe tre figli. Nel dicembre del " 43 "

RASSEGNA DELLA STAMPA ANTIFASCISTA.

Sommario:

La conferenza di Crimea riafferma la solidarietà e l'unità delle Nazioni Unite in pace ed in guerra.

(Dall' UNITA' del 15 Febbraio .Organo Del P.C.I.)

I piani criminali del nazi-fascismo devono essere e saranno sventati con il ferro e con il fuoco dell'Insurrezione Nazionale.

(Dall' Unità del 1° Marzo.)

LA CONFERENZA DI CRIMEA

RIAFFERMA LA SOLIDARIETA' E L'UNITA' DELLE NAZIONI UNITE IN PACE E IN GUERRA.

Dopo la disfatta subita nei campi dell'est, le decisioni della Conferenza di Crimea, rappresentano una disfatta politica per la Germania hitleriana.

Nei commenti dei nazi-fascisti, schiuma la rabbia impotente e trapela l'angoscia. La falsa moneta propagandistica dei loro gazzettieri ed annunciatori è ormai fuori corso. A nulla vale più agitare le "spauracchie bolsceviche". Ogni speranza riposta su una possibile incriminatura nel blocco anti-nazista è tramontata per sempre. Le decisioni della conferenza provano che non esistono contrasti insolubili tra le Nazioni Unite. Tutti i problemi, anche i più spinosi, sono affrontati e risolti nel quadro degli interessi comuni e nello spirito dell'Unità e solidarietà democratica. In questo spirito sono stati risolti il problema Polacco e quello Jugoslavo. La linea Curzen, con lievi varianti, segnerà il confine tra l'Unione Sovietica e la nuova libera Polonia. Il Governo democratico di Lublino, verrà allargato con la inclusione di rappresentanti di altri Partiti democratici che sono dentro e fuori il confine della madre Patria. Libere elezioni verranno convocate.

La Polonia risorgerà grande, libera, indipendente, democratica.

Ucraini e Russi Bianchi, già oppressi dell'imperialismo dei baroni Polacchi, si uniranno per sempre alla grande famiglia Sovietica, ai loro fratelli delle Repubbliche Sovietiche Socialiste di Ucraina e della Russia Bianca.

LA GERMANIA NAZISTA E' CONDANNATA. OGNI speranza di compromesso è svanita. Sono stati fissati i termini di una capitolazione incondizionata. Gli stati maggiori alleati hanno elaborato i piani per lo scatenamento di una più potente offensiva che colpirà al cuore la Germania hitleriana. Vi sarà attacco combinato e contemporaneo da est, da ovest, da sud, dal cielo. La belva nazista già messa in ginocchio dai colpi d'ariete dell'Armata Rossa, sarà definitivamente schiacciata. Sono stati concretati i piani d'occupazione degli Eserciti delle tre Potenze. Una commissione centrale di controllo, siederà a Berlino, è stata confermata l'intenzione inflessibile di estirpare fin le ultime vestigie del nazional-socialismo e del militarismo tedesco. Non si tratta di sopprimere il Popolo tedesco; ma di prendere necessarie per garantirsi da ogni possibile ritorno offensivo del nazismo e del militarismo teutonico. I criminali di guerra verranno ricercati e puniti esemplarmente, con rapido procedimento. Il popolo tedesco dovrà pagare un contributo in natura a titolo di riparazione a tutti i popoli colpiti dal flagello dell'invasione nazista. Bisognerà rendere il malto. La commissione delle riparazioni siederà a Mosca.

Sono stati fissati i principi che saranno alla base dell'azione delle tre Potenze in merito all'organizzazione politica ed economica di una Europa libera. Le Nazioni libere agiranno in perfetto accordo e svolgeranno un'azione parallela per le soluzioni di tali problemi secondo i principi democratici.

Non vi saranno dunque "zone d'influenza" e questa è una garanzia democratica della quale è difficile sopravvalutare l'importanza. E' questa una garanzia di pace. La conferenza ha deciso di venire in aiuto a tutti i popoli che sono stati vittime dell'invasione tedesca ed anche a quelli satelliti della Germania hitleriana. Tutti questi popoli saranno aiutati a risolvere in regime democratico i loro problemi politici ed economici, a istituire Governi rappresentativi, e convocare elezioni generali, a suffragio universale ed a scrutinio segreto al fine che la volontà popolare possa liberamente esprimersi sulla scelta delle istituzioni e sulla scelta dei loro rappresentanti nel reggimento democratico. Ogni vestigia di fascismo verrà estirpata.

La conferenza ha conosciuto la necessità dell'istituzione di un sistema di collaborazione che comporta una più regolare consultazione dei tre ministri degli esteri sui vari problemi. E' stato deciso di affidare ad una conferenza generale delle Nazioni Unite il compito di elaborare "La carta della pace" e l'organizzazione della "sicurezza collettiva" secondo il modello proposto nei colloqui Dumbarten e Oaks. Detta conferenza si riunirà a San Francisco di California nel mese di Aprile prossimo venturo.

Con la conferenza di Cricca trionfano le forze della democrazia e della pace contro quelle della schiavitù e delle barbarie. Dopo le decisioni della conferenza ogni resistenza nazi-fascista è senza speranza, sarà del resto stroncata a viva forza in un prossimo avvenire. Mentre imperverosa e cruenta la battaglia risolutiva alla quale prendono parte tutti i popoli liberi si intravedono all'orizzonte i segni annunciatori di un avvenire di pace e di libertà. Nella pace nella risorgerà anche l'Italia nostra, libera, democratica e progressiva.

Non vi saranno dunque "zone d'influenza" e questo è una garanzia democratica della quale è difficile sopravvalutare l'importanza. E' questa una garanzia di pace. La conferenza ha deciso di venire in aiuto a tutti i popoli che sono stati vittime dell'invasione tedesca ed anche a quelli satelliti della Germania hitleriana. Tutti questi popoli saranno aiutati a risolvere in regime democratico i loro problemi politici ed economici, a istituire Governi rappresentativi, e convocare elezioni generali, a suffragio universale ed a scrutinio segreto al fine che la volontà popolare possa liberamente esprimersi sulla scelta delle istituzioni e sulla scelta dei loro rappresentanti nel reggimento democratico. Ogni vestigia di fascismo verrà estirpata.

La conferenza ha conosciuto la necessità dell'istituzione di un sistema di collaborazione che comporta una più regolare consultazione dei tre ministri degli esteri sui vari problemi. E' stato deciso di affidare ad una conferenza generale delle Nazioni Unite il compito di elaborare "La carta della pace" e l'organizzazione della "sicurezza collettiva" secondo il modello proposto nei colloqui Dumbarten e Oaks. Detta conferenza si riunirà a San Francisco di California nel mese di Aprile prossimo venturo.

Con la conferenza di Cricca trionfano le forze della democrazia e della pace contro quelle della schiavitù e delle barbarie. Dopo le decisioni della conferenza ogni resistenza nazi-fascista è senza speranza, sarà del resto stroncata a viva forza in un prossimo avvenire. Mentre imperverosa e cruenta la battaglia risolutiva alla quale prendono parte tutti i popoli liberi si intravedono all'orizzonte i segni annunciatori di un avvenire di pace e di libertà. Nella pace nella risorgerà anche l'Italia nostra, libera, democratica e progressiva.

DALL'UNITA'

(n° 4) del 1° Marzo 1945

I PIANI CRIMINALI DEL NAZI-FASCISMO DEVONO ESSERE E SARANNO SVENTATI

COL FERRO E COL FUOCO DELL'INSURREZIONE NAZIONALE.

I risultati della vittoriosa offensiva invernale Sovietica, e le conseguenze politiche e militari delle decisioni della conferenza di Crimea, hanno dato al mondo la certezza assoluta che la Germania hitleriana sarà definitivamente schiacciata entro breve passo di tempo.

Gli stessi nazisti e fascisti non si fanno più alcuna illusione, sanno di aver perduto, ma non disarmano, resistono; sono invasati dalla follia di distruzione, vorrebbero travolgere il mondo nella loro rovina e da questa rovina generale, dal caos da essi provocato, sperano di trovare le condizioni della loro rinascita.

I tedeschi sanno bene che distruggendo le nostre povere attrezzature tecniche, distruggendo le centrali elettriche, gli acquedotti, i gasometri, le nostre misere risorse alimentari, non ritarderanno di un giorno la loro disfatta, eppure si propongono di distruggere tutto ed il criminale Pavolini ha dato ordine alle brigate nere di annientare quello che non riusciranno a distruggere i tedeschi.

I fascisti vogliono distruggere le possibilità di assistenza e di rinascita sperando che il popolo si abbandoni alla disperazione, si demoralizzi di fronte alle difficoltà ed alle sofferenze, e si lasci ancora una volta incatenare da una dittatura fascista, pensando che "il tempo di pasta e fagioli" era pur preferibile alle miserie presenti.

I fascisti hanno commesso e commettono i più atroci delitti, e, mentre organizzano sognano nuovi crimini per risorgere, per opprimere ancora il nostro popolo, per tentare la "rivincita" scatenando una nuova e più terribile guerra. A questo scopo si tenta di distruggere tutto quello che può essere utile ad una ripresa della vita civile, si distruggono anche gli uomini, come in Germania dove sono state soppresse centinaia di migliaia di persone, tutti coloro che non avevano dato l'adesione al bestiale regime hitleriano, tutti coloro che avrebbero potuto costituire una classe politica dirigente e che hanno un valore nel campo della cultura.

In Italia i carnefici fascisti tentano di fare altrettanto. A Bologna una serie di uomini di cultura sono stati assassinati solo perchè tali.

E mentre si procede al delitto non si trascura la manovra politica.

Edmondo Cione, filosofo falsario e spia che fonda, d'accordo col ciurmadore di Predappio, un "movimento di opposizione", il cosiddetto "raggruppamento nazionale repubblicano socialista", che dovrebbe nell'intenzioni dei promotori costituire il nucleo attorno al quale si dovrebbero raggruppare domani tutti i fascisti, repubblicani o no.

Dal canto suo il triste gazzettiere Concetto Pettinato, dopo aver gettato veleno e fango contro i liberatori ed i Patriotti della proletaria e Patriottica Torino, dopo aver fatto una apologia del massacro sistematico dei Patriotti Piemontesi, oggi parla "di tenderci le braccia al di sopra delle baionette straniere". Non per nulla la stampa è proprietà della Fiat, uno dei trust monopolistici che hanno finanziato il bolscevismo e che del

si di fronte alle difficoltà ed alle sofferenze, e si lasci ancora una volta incatenare da una dittatura fascista pensando che "il tempo di pasta e fagioli" era pur preferibile alle miserie presenti.

I fascisti hanno commesso e commettono i più atroci delitti, e, mentre organizzano sognano nuovi crimini per risorgere, per opprimere ancora il nostro popolo, per tentare la "rivincita" scatenando una nuova e più terribile

fascismo sono stati i profittatori e della politica fascista che ha condotto il nostro Paese alla catastrofe, sono i principali responsabili.

I fascisti alla Pettinato ed i collaboratori dei nazisti, tentano il salvataggio in grande stile non solo dei fascisti ma anche dei repubblicani, tentando di salvare almeno parte delle forze armate repubblicane, con la speranza di risorgere in un prossimo domani.

I piani criminali dei nazi-fascisti devono essere e saranno sventati dall'azione insurrezionale del popolo Italiano. I Patrioti difenderanno con le unghie e con i denti i beni e le risorse nazionali che sono necessarie alla vita ed alla rinascita del nostro Popolo. Le sconcie manovre del Cione, del Pettinato e compagnia brutta, saranno stroncati; i Patrioti sventeranno i salvataggi in extremis; i banditi della "Mas", con il loro capo il principe filibustiere Borghese, seguiranno la sorte dei loro "camerati"; per loro come per tutti i nazi-fascisti non vi può essere che la resa incondizionata o arrendersi o perire!

La battaglia per l'annientamento del nazi-fascismo è entrata nella sua fase risolutiva; urge intensificare l'azione; le formazioni Partigiane, Sapiste, e Gepiste, devono essere rafforzate dalla leva in massa di tutte le forze Patriottiche mobilitare nella difesa e dell'offesa.

La via della salvezza non sta nel compromesso o nell'attesa, ma nella lotta insurrezionale.

La battaglia insurrezionale si combatte scatenando lo sciopero per il pane, assaltando i magazzini e le case dei fascisti e dei tedeschi, scioperando e manifestando per impedire e protestare contro il massacro dei Patrioti, intensificando le azioni di guerra contro i nazi-fascisti e i loro complici.

Il bubbone nazi-fascista deve essere e sarà estirpato con il ferro e con il fuoco.

-----o o o o o o o o-----
o o o o o o o o

.....

.....